

- APPLICATO IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Dalla Francia stop al mais gm

Dopo il parere dell'Alta autorità sugli ogm, che avanza diversi interrogativi sugli effetti negativi del mais transgenico, il Governo francese ha vietato la coltivazione del MON810

di Alberto Andrioli

Il fronte anti ogm registra in questo inizio 2008 una vittoria significativa. Certo si tratta solo di una tappa, ma è di quelle che potrebbero influire parecchio sulla vittoria finale: il Governo francese ha infatti annunciato la decisione di applicare la clausola di salvaguardia, in pratica il principio di precauzione, per quanto riguarda la coltivazione del mais transgenico MON810, prodotto dalla Monsanto.

Il Governo basa la sua decisione sui «fatti scientifici nuovi» emersi dal rapporto del-

l'Alta autorità sugli ogm, ma chiarisce che «i dubbi su questo ogm non costituiscono una condanna definitiva per le biotecnologie e per la loro capacità di risolvere le sfide alimentari e ambientali».

Il parere dell'Autorità

Per capire il clima in cui è maturata questa decisione occorre però fare qualche passo indietro, a partire dalla Conferenza nazionale sull'ambiente svoltasi nei mesi scorsi, nella quale il tema degli ogm era stato ampiamente dibattuto, con la decisione di creare l'Alta autorità sugli ogm, un organismo indipendente composto da esperti, con il compito di valutare i possibili rischi derivanti dalla coltivazione di varietà transgeniche.

A inizio gennaio, nei giorni precedenti l'annuncio del parere, il presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy aveva detto: «Se l'Alta autorità solleva seri dubbi sulle varietà biotech attualmente coltivate in Francia sono pronto a ricorrere alla clausola di salvaguardia». Un'inversione di rotta considerabile rispetto a quanto sostenuto durante la

campagna elettorale, in cui Sarkozy, a differenza della sua avversaria Ségolène Royal, si dichiarava a favore degli ogm.

Il 9 gennaio il presidente dell'Alta autorità, Jean-Francois Legrand, ha illustrato il contenuto del Rapporto specificando che è stato rilevato un certo numero di nuovi fatti scientifici negativi. Di che si tratta? Il polline delle piante ogm, portato dal vento, non percorre solamente qualche decina di metri, ma copre una zona molto più vasta: decine e anche centinaia di chilometri. I dubbi si estendono – sempre secondo Legrand – anche ai danni provocati dal meccanismo di difesa dalla piralide, che distruggerebbe lombrichi, farfalle e api.

In realtà molti membri dell'Alta autorità hanno contestato le affermazioni del presidente, sostenendo che non di «seri dubbi» si dovrebbe parlare, ma di «interrogativi»: questioni di parole, ma anche di sostanza, che hanno comunque portato alla decisione dello stop al MON810.



Favorevoli e contrari

Come era prevedibile la decisione del Governo ha suscitato reazioni non solo in Francia, dove José Bové, il leader ecologista, ha sospeso lo sciopero della fame iniziato il 3 gennaio.

In Italia la Coldiretti ha dichiarato che il nostro Paese «deve sostenere la Francia nella richiesta di moratoria e deve archiviare le insostenibili ipotesi di coesistenza tra colture gm e tradizionali ora all'esame del Ministero delle politiche agricole».

Tornando alla Francia, la Fnsea, il maggiore sindacato agricolo d'Oltralpe, parla di ipocrisia e demagogia della moratoria, visto che comunque il bestiame europeo mangia regolarmente soia transgenica importata, e che avrebbe come unico risultato quello di lasciare campo libero alle multinazionali americane.

Sulla stampa sono apparsi molti commenti che, al di là della valutazione sull'opportunità della decisione, ne considerano il significato politico: «Sarkozy – si legge – ha certamente fatto i suoi conti: l'ambiente e la sicurezza alimentare sono temi più popolari dell'attività agricola. Inoltre, il peso del mondo agricolo, un tempo preponderante, continua a diminuire. La Fnsea deve farsene una ragione: non è più la «cocca» dell'Eliseo».

Per chiudere riportiamo le ultime parole di un editoriale pubblicato su *Le Figaro*: «Ci si può rammaricare della pusillanimità della Francia, Paese in cui la democrazia della pubblica opinione detta troppo spesso legge all'azione politica».

UN NUOVO FRONTE DI POLEMICHE

Via libera Usa ai cibi clonati

Mentre la questione «ogm sì, ogm no» continua a dividere scienziati, consumatori, agricoltori e politici, un nuovo fronte di conflitto si apre nel campo alimentare: la Fda, l'ente americano che si occupa della sicurezza agroalimentare, ha dato il via libera al consumo di prodotti (carne, latte, formaggi) derivati da animali clonati.

Nel rapporto della Fda, 968 pagine, si afferma che il consumo di questi cibi è sicuro e privo di rischi e non è necessario indicare in etichetta la provenienza «clonata».

La decisione americana ha ovviamente scatenato un vespaio di polemiche, sia per quanto riguarda l'effettiva innocuità di questi alimenti, sia per l'impossibilità del consumatore a operare una scelta

consapevole in mancanza di informazioni in etichetta.

Ora la parola spetta all'Europa. La portavoce del commissario Ue alla salute Markos Kyprianou ha specificato che l'Efsa, l'Agenzia per la sicurezza alimentare, dopo un preliminare parere positivo espresso l'11 gennaio, darà il parere finale sulla clonazione degli animali a fini alimentari solo nel mese di maggio.

Sull'argomento dovrà esprimersi anche il Comitato etico (si riunirà il 16 gennaio), ma soprattutto Bruxelles intende sentire il parere dei cittadini. Sarà un sondaggio di Eurobarometro nei 27 Paesi Ue a fare chiarezza su cosa pensano gli europei.

A questo punto la Commissione rifletterà sulle misure da prendere. A.A.